

**Trasformare
l'economia dell'UE
per un futuro
sostenibile**

**Green
Deal
europeo**

Rendere più ambiziosi gli obiettivi dell'UE in materia di clima per il 2030 e il 2050

Garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura

Mobilizzare l'industria per un'economia pulita e circolare

Costruire e ristrutturare in modo efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse

Finanziare la transizione

**L'UE come
leader mondiale**

Stimolare la ricerca e l'innovazione

Obiettivo "inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche

Preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità

"Dal produttore al consumatore": un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente

Accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente

Non lasciare indietro nessuno (transizione "giusta")

**Patto europeo
per il clima**

Il Green Deal europeo, cos'è e cosa prevede



Il Green Deal europeo è il complesso piano varato dalla Commissione Europea per **combattere il cambiamento climatico** e per **rendere più sostenibile la produzione di energia** e lo stile di vita dei cittadini europei.

Il Green Deal prevede una serie di nuove leggi, investimenti e misure innovative da realizzarsi nei prossimi 30 anni, e si basa su tre principi fondanti:

1. **neutralità climatica in Europa entro il 2050**
2. crescita economica dissociata dall'uso delle risorse
3. nessuna persona e nessun luogo rimanga trascurato

L'UE intende:



Diventare climaticamente neutra entro il 2050



Proteggere vite umane, animali e piante riducendo l'inquinamento



Aiutare le imprese a diventare leader mondiali nel campo delle tecnologie e dei prodotti puliti



Contribuire a una transizione giusta e inclusiva

"Il Green Deal europeo è la nostra nuova strategia per la crescita. Ci consentirà di ridurre le emissioni e di creare posti di lavoro."

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea

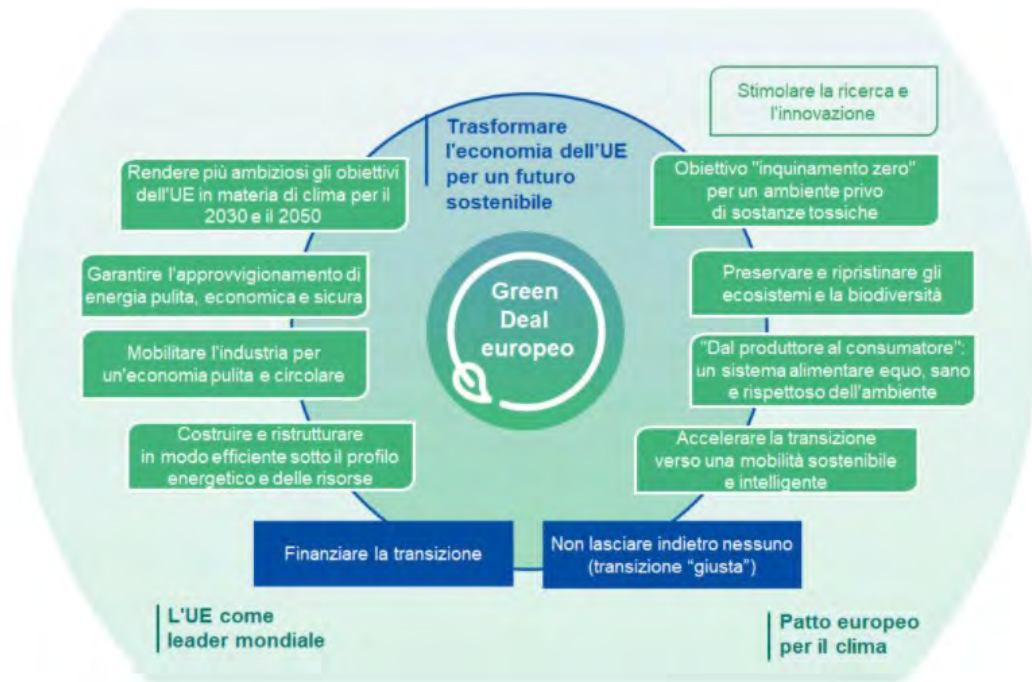


Per superare queste sfide, il progetto punta quindi a **"trasformare le problematiche climatiche e le sfide ambientali in opportunità in tutti i settori politici, rendendo la transizione equa e inclusiva per tutti"** e dando una direzione più sostenibile e moderna all'economia europea.

Nelle intenzioni della Commissione, l'accordo prevede una serie di azioni concrete:

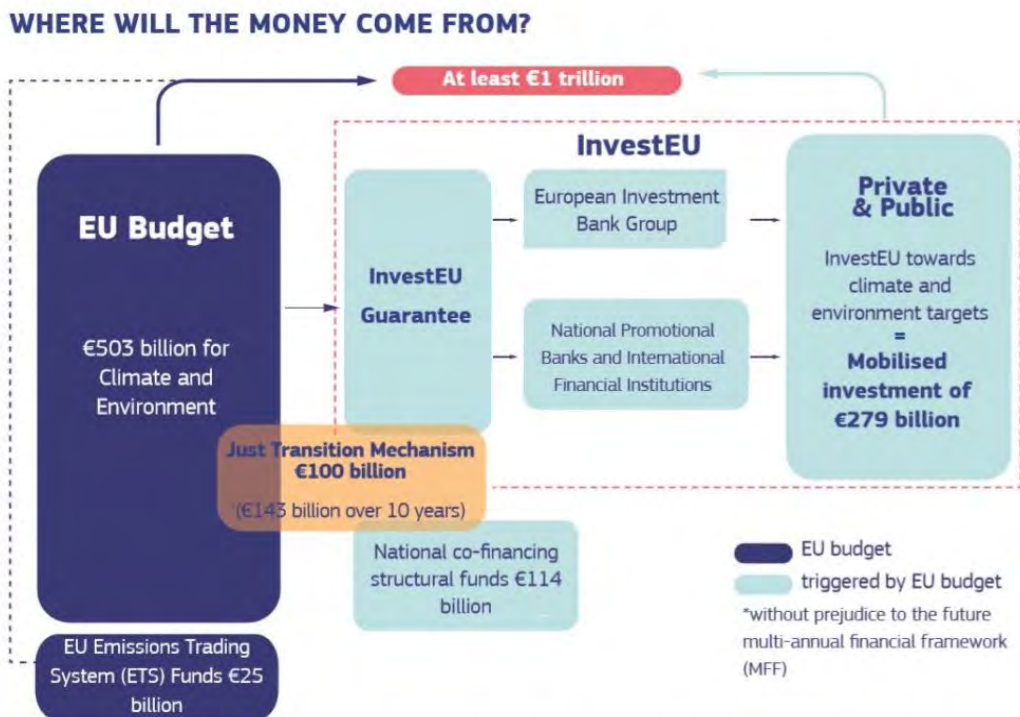
- **investire in tecnologie sostenibili;**
- **supportare l'industria nell'innovazione;**
- **promuovere un trasporto privato e pubblico più pulito;**
- **garantire economia pulita e circolare;**

- decarbonizzare il settore energetico;
- garantire una maggiore efficienza energetica degli edifici;
- migliorare gli standard ambientali mondiali attraverso collaborazioni internazionali.



Al momento la Commissione, che lavorerà insieme al Parlamento e al Consiglio, ha pianificato i primi due anni di lavoro dell'ambizioso progetto per trasformare il vecchio continente nel primo blocco di Paesi a impatto climatico zero entro il 2050.

Gli investimenti



*The numbers shown here are net of any overlaps between climate, environmental and Just Transition Mechanism objectives.

Il piano di investimenti del Green Deal europeo, che mobilerà i fondi dell'UE per agevolare e stimolare gli investimenti pubblici e privati necessari alla transizione verso un'economia green, si articola in tre dimensioni:

- I. **finanziamento:** mobilitare almeno 1.000 miliardi di euro in 10 anni. Il bilancio dell'UE destinerà all'azione per il clima e l'ambiente una quota di spesa pubblica senza precedenti, attirando i fondi privati, e in particolare la Banca europea per gli investimenti
- II. **quadro favorevole agli investimenti:** prevedere incentivi per sbloccare e riorientare gli investimenti pubblici e privati. L'UE fornirà strumenti utili agli investitori. Agevolerà gli investimenti sostenibili da parte delle autorità pubbliche incoraggiando pratiche di bilancio e appalti verdi e mettendo a punto soluzioni volte a semplificare le procedure di approvazione degli aiuti di Stato nelle regioni interessate dalla transizione giusta. Il motore finanziario del progetto sarà, infatti, il Meccanismo di transizione equa, uno strumento chiave per garantire che la transizione verso un'economia climaticamente neutra avvenga in modo equo e non lasci indietro nessuno
- III. **sostegno pratico:** la Commissione fornirà sostegno alle autorità pubbliche e ai promotori in fase di pianificazione, elaborazione e attuazione dei progetti sostenibili.

Tutti gli Stati UE, riceveranno un pacchetto di aiuti finanziari per mettere in moto la transazione con strumenti ed investimenti efficaci.

«L'indispensabile transizione verso la neutralità climatica migliorerà il benessere delle persone e aumenterà la competitività europea, ma – spiega Frans Timmermans, vicepresidente per il Green deal – sarà più impegnativa per i cittadini, i settori e le regioni che dipendono in maggior misura dai combustibili fossili. Il meccanismo per una transizione giusta aiuterà chi ne ha più bisogno, è così che ci impegniamo a perseguire la solidarietà e l'equità».

Le Prime tappe

La Commissione sta già compiendo i primi passi nel processo di revisione delle direttive sulle **energie rinnovabili** e sull'**efficienza energetica**.

La duplice revisione rientra in un più ampio processo globale basato sull'imminente adozione del Piano degli obiettivi climatici.

La Commissaria per l'Energia Kadri Simson ha dichiarato: *"Per realizzare con successo l'ambizione del Green Deal europeo abbiamo iniziato a valutare l'impatto che sortirebbero obiettivi climatici più ambiziosi per il 2030 e i diversi scenari per raggiungerli. È evidente che ogni percorso verso la neutralità climatica richiede il potenziamento e l'accelerazione della produzione di energie rinnovabili e il rafforzamento della nostra azione in materia di efficienza energetica. Dobbiamo valutare tutti gli strumenti in nostro possesso per raggiungere i nostri obiettivi. Le attuali tabelle di marcia rappresentano l'inizio di un processo che orienterà la nostra azione futura a partire dal giugno 2021."*

Appare evidente che, la revisione delle due direttive sarà essenziale per capire come le politiche energetiche in materia di energie rinnovabili e di efficienza energetica potranno contribuire alla realizzazione delle ambizioni climatiche e ambientali del Green Deal europeo.

Maggiori informazioni:

<https://ec.europa.eu>

<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/green-deal/>

FARM TO FORK STRATEGY_STRATEGIA DALLA FATTORIA ALLA TAVOLA

Il nostro cibo, la nostra salute, il nostro pianeta, il nostro futuro.

Un sistema alimentare dell'UE più sano e più sostenibile è una pietra angolare del Green Deal europeo.



Assicurare che gli europei abbiano accesso a cibo sano, economico e sostenibile



Affrontare il cambiamento climatico



Proteggere l'ambiente e preserva la biodiversità



Garantire un giusto ritorno economico nella catena di fornitura



Incrementare le superfici agricole coltivate con metodo biologico

“ La crisi del coronavirus ha dimostrato quanto siamo tutti vulnerabili e quanto sia importante ripristinare l'equilibrio tra l'attività umana e la natura. Al centro del Green Deal, le strategie Biodiversità e Farm to Fork puntano a un nuovo e migliore equilibrio tra natura, sistemi alimentari e biodiversità, proteggere la salute e il benessere dei nostri cittadini e, allo stesso tempo, aumentare la competitività e la resilienza dell'UE. Queste strategie sono una parte cruciale della grande transizione che stiamo intraprendendo. ” Frans Timmermans, Vicepresidente esecutivo della Commissione europea.

OBIETTIVI PER IL 2030



L'uso di pesticidi in agricoltura contribuisce all'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria. La Commissione si adopererà per **ridurre del 50% l'uso di pesticidi** chimici e più pericolosi



L' eccesso di nutrienti nell'ambiente è una delle principali fonti di inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua, con un impatto negativo sulla biodiversità e sul clima. La Commissione agirà per ridurre le perdite di nutrienti di almeno il 50% , garantendo al contempo nessun deterioramento della fertilità del suolo e **ridurre l'uso di fertilizzanti di almeno il 20%**



La resistenza antimicrobica legata all'uso di antimicrobici per la salute umana e animale porta ogni anno a circa 33.000 decessi umani nell'UE. La Commissione **ridurrà del 50% la vendita di antimicrobici per animali** da allevamento e in acquacoltura.



L'agricoltura biologica è una pratica rispettosa dell'ambiente che deve essere ulteriormente sviluppata. La Commissione aiuterà il settore dell'agricoltura biologica dell'UE a crescere, con l'obiettivo di **utilizzare il 25% del totale dei terreni agricoli per l'agricoltura biologica entro il 2030.**

Quella sopra esposta è la traduzione integrale della scheda informativa della “strategia dalla Fattoria alla Tavola”, presentata dalla Commissione Ue lo scorso 20 maggio 2020, che si inserisce come una pietra miliare all’interno del Green Deal europeo, la tabella di marcia

che punta a rendere più sostenibile l'economia dell'UE e a **fare dell'Europa il primo continente a impatto climatico ZERO** entro il 2050.

A onore del vero la scheda tecnica prosegue, in seconda pagina, con uno slogan: “Realizzare la transizione: scelte consapevoli e guadagni di efficienza”, e con l'enunciazione dei prossimi passi che si vogliono affrontare:

➤ **Creare un ambiente alimentare che faciliti una scelta sana e sostenibile**

Nel 2017 nell'Unione Europea, oltre 950.000 decessi (1 su 5) sono da attribuire a diete malsane. Una dieta sana a base vegetale riduce il rischio di malattie potenzialmente letali e l'impatto sull'ambiente del nostro sistema alimentare.

➤ Apporre **etichette alimentari che consentano ai consumatori di scegliere diete sane e sostenibili**

La Commissione Ue proporrà informazioni nutrizionali obbligatorie sulle confezioni e svilupperà un sistema di etichettatura alimentare sostenibile che includa anche gli aspetti ambientali e sociali del cibo.

➤ **Intensificare la lotta contro lo spreco alimentare**

La Commissione Ue mira a dimezzare lo spreco alimentare proponendo obiettivi giuridicamente vincolanti in tutta l'UE entro il 2023.

➤ Ricerca e innovazione

10 miliardi di euro nell'ambito di Orizzonte Europa da **investire in ricerca e innovazione in materia di alimentazione, bioeconomia, risorse naturali, agricoltura, pesca, acquacoltura e ambiente**. Il trasferimento di conoscenze sarà essenziale. I servizi di consulenza agricola della

PAC e la rete di dati sulla sostenibilità delle aziende agricole saranno fondamentali per assistere gli agricoltori nella transizione.

➤ Promuovere la transizione globale

Rendere il cibo europeo famoso per la sua sostenibilità può darci un vantaggio competitivo e aprire nuove opportunità di business per gli agricoltori europei. L'UE collaborerà con Paesi terzi e attori internazionali per sostenere un passaggio globale verso sistemi alimentari sostenibili.

Insomma, se lo scenario futuro che ci attende è quello che prospetta il *fact sheet* pubblicato sulla pagina web della Commissione Ue, c'è da pensare che siano in arrivo una serie di **misure complesse, e interconnesse tra di loro**, che hanno la finalità di rendere meno impattanti sull'ambiente la produzione di alimenti e lo stile di vita dei cittadini europei.

Stiamo parlando di un progetto vasto che, partendo dalla presa d'atto che **i cambiamenti climatici e il degrado ambientale sono una minaccia enorme a livello globale**, punta palesemente a rivoluzionare le abitudini delle aziende e dei privati cittadini andando a riformare dal campo alla tavola il sistema agroalimentare europeo e questo, per rendere i nostri sistemi produttivi più sostenibili dal punto di vista ambientale.

Questa richiesta, **un sistema agroalimentare più sostenibile, non è però solo un capriccio della Commissione Ue anzi, questo tipo di pretesa arriva in maniera sempre più vigorosa dal mercato.**

Il consumatore europeo, che è sicuramente il più emancipato sul pianeta, da tempo mostra il desiderio di potere incidere sulla qualità degli alimenti che consuma, chiede che questi siano freschi, di filiera corta, poco elaborati e non manipolati, e che siano prodotti in modo sostenibile.

Per assecondare questa richiesta, da tempo all'interno dell'Unione Europea la politica impone alle imprese standard produttivi sempre più elevati e sistemi di certificazione complessi e, sinora, questa scelta ha indubbiamente portato a dei risultati considerevoli.

Grazie a queste decisioni, è fuor di discussione che il cibo prodotto all'interno della UE mostri nel complesso degli standard qualitativi molto elevati al punto da essere considerato universalmente un riferimento, oltre che sinonimo di sicurezza, salubrità e qualità.

Ora, con la strategia dalla fattoria alla tavola, la Commissione Ue intende innalzare ulteriormente il livello per fare in modo che il sistema agroalimentare europeo diventi il modello di riferimento globale anche in termini di sostenibilità.

Un salto di qualità che nelle aspettative della Commissione dovrebbe dare alla UE il “vantaggio del pioniere” e che, grazie ad appositi accorgimenti da applicarsi alle merci in ingresso in Comunità, costringerebbe anche tutti i concorrenti d'oltre Oceano e del Sud-Est asiatico ad adeguarsi, andando ad innescare un circolo virtuoso di cui beneficerebbe l'intero pianeta.

Sulla carta, si tratta di un progetto che potremmo definire straordinario.

Maggiore sostenibilità, minore impatto sul suolo, nuove soluzioni per potenziare l'efficienza energetica, contrastare la resistenza antimicrobica, innalzare gli standard di benessere animale, migliorare i sistemi di etichettatura dei prodotti alimentari andando a mettere in evidenza la trasmissione del valore lungo tutta la filiera ... chi può dirsi apertamente contrario a così nobili intenti?

Tuttavia, per dirla con le parole dell'On. Paolo De Castro, coordinatore della Commissione agricoltura del Parlamento europeo: *“siamo pronti a raccogliere la sfida ambiziosa lanciata dalla Commissione Ue con la presentazione delle sue strategie Farm to Fork biodiversity, ma non a qualunque prezzo”*.

Chi può dirsi contrario ad un sistema agroalimentare più sostenibile, ad un maggior rispetto per l'ambiente, ad un innalzamento del livello di benessere animale, ad un sistema produttivo sempre più attento alla sicurezza sanitaria degli alimenti? Ovviamente nessuno ma, la Commissione Ue alle dichiarazioni di intenti, al “cosa”, dovrebbe far seguire delle linee applicative, dovrebbe anche spiegarci il “come”!

Come si intende ridurre del 50% l'impiego di fitofarmaci e degli antiparassitari senza rischiare che i parassiti mettano a rischio il 100% della produzione agricola?

Come si pensa di ridurre del 50% l'utilizzo dei concimi di sintesi evitando di ritornare alle produzioni degli anni '20 del secolo scorso?

Come si vuole aumentare i livelli di benessere animale negli allevamenti intensivi senza forzarli ad adottare metodi di allevamento che, oltre a perdere in efficienza, dal punto di vista ambientale sarebbero per assurdo meno virtuosi?

Inoltre, sul tema della nutrizione, non se ne può sinceramente più di sentir dire, senza alcuna base scientifica a supporto, che la dieta su base vegetale è sana mentre il consumo di “carne rossa” (definizione usata dalla Commissione nel documento originale per indicare carne bovina, suina, ovi caprina, e trasformati in genere) è da sfavorire poiché all’origine di tutti i mali.

Ci si dirà che, per il momento, quella della Commissione Ue è una *“visione di insieme che ipotizza un sistema per lo sviluppo sostenibile a medio-lungo termine”* e che *“i target non sono vincolanti e sono da intendersi a livello Comunitario”* inoltre, la Commissione si è affrettata a precisare che, *“per tutte le iniziative le Associazioni di categoria saranno consultate per tempo”* e il Commissario per l’agricoltura Wojciechowski ha affermato che *“nella fase decisionale l’esecutivo Ue vuole coinvolgere gli agricoltori”*.

Tuttavia, **sino a oggi, tutta questa condivisione non c’è stata e del coinvolgimento degli agricoltori non vi è traccia**, o quanto meno così ci risulta e questo non ci piace!

In un momento come quello che stiamo vivendo, dove le critiche all’Unione Europea di certo non si lesinano, è auspicabile che la Commissione Ue passi a breve dalle enunciazioni ai fatti, che dia prova della propria capacità di ascolto e apra un approfondito dibattito sulla strategia Farm to Fork perché viceversa, un atteggiamento come quello tenuto sin ad ora non servirebbe che a

rafforzare l'euroscetticismo che già ora serpeggia sui social, anche all'interno di gruppi che tradizionalmente sono stati convinti sostenitori dell'UE.

Per il momento, la sensazione del mondo agricolo è quella di esser stato messo da parte, di non essere stato adeguatamente considerato, mentre la voglia di prender parte al processo decisionale di un progetto di questa portata è tanta.

Siamo consapevoli di come la strategia Farm to Fork stia alla base di un patto fiduciario tra produttori e consumatori e di come, dalla solidità di questa alleanza dipenda il reddito delle nostre aziende.

Coldiretti lo dichiara da almeno vent'anni! Da quando nel 2000 con il Patto con il Consumatore ***“abbiamo sostenuto un percorso di rigenerazione dell'agricoltura migliorando le nostre produzioni e puntando con decisione sulla qualità e sulla sicurezza degli alimenti a dimostrazione che la nuova agricoltura è in condizioni di fare impresa nella gestione del territorio e dell'ambiente, valorizzandone, al tempo stesso, le risorse nell'interesse collettivo”***, citando Paolo Bedoni allora Presidente Nazionale Coldiretti.

Non di meno, non accetteremo pedissequamente che, per conseguire questo obiettivo, la Commissione Ue possa pregiudicare la capacità produttiva e reddituale delle nostre aziende imponendo dei target impossibili da rispettare e dei vincoli fini a se stessi.